CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 15-10-2017
Pagina 2
Foglio 1

L'intervista

Rosy Bindi: noi esclusi per recidere le radici È un partito dimezzato

ROMA Rosy Bindi, il suo biglietto per l'Eliseo è andato smarrito?

«Se il Pd si è dimenticato di Prodi, dei padri fondatori e delle madri fondatrici, non è per mancanza di galateo — rimprovera la presidente dell'Antimafia, che nel 2007 arrivò seconda alle primarie dopo Veltroni —. Le assenze dimostrano la volontà di recidere».

Che vantaggio ha Renzi a recidere le radici?

«Il Rosatellum riduce il Pd a stampella di Berlusconi. Se mai Forza Italia più il partito di Renzi avranno i voti per poter fare il governo, sarà l'ex Cavaliere a dare le carte».

Per Veltroni le alleanze si fanno prima. Concorda?

«Giusto. Se il Pd facesse le primarie di coalizione potrebbe mostrare che interpreta le coalizioni del Rosatellum in chiave governativa. Per unire il centrosinistra basterebbe dire "mai un governo con Berlusconi" e indire le primarie».

Rimpiange l'Ulivo?

«Il tradimento più grande fatto dal Pd in questi dieci anni è aver ridotto la politica a semplice tatticismo, mentre l'Ulivo era nato per ridare dignità alla politica dopo Tangentopoli e il fallimento berlusconiano».

Per questo Prodi ha allontanato la sua tenda?

«Nella visione ulivista il Pd è la sintesi tra le culture che hanno fondato la Repubblica italiana. Questa sintesi non c'è stata per i due grandi mali della sinistra, egemonia e divisioni. Il Pd doveva essere il perno di una grande alleanza con la funzione di unire il centrosinistra, non di provocare una scissione al giorno».

Tutta colpa di Renzi?

«No, Renzi ha trovato un progetto incompiuto. Se la pianta fosse stata forte, con radici ben piantate nel terreno, sarebbe stato molto difficile realizzare la lenta mutazione genetica avvenuta sotto la sua segreteria. Con lui si sono rotte le radici, ma anche il Pd di Veltroni era nato tradendo in parte il progetto iniziale».

La vocazione maggioritaria è stata un errore?

«Si è trasformata in autosufficienza e ha fatto cadere il secondo governo Prodi. È mancata la preoccupazione di tenere unito il campo, pensando che il Pd potesse essere la casa di tutti gli elettori di centrosinistra. Inseguendo l'elettorato di centrodestra, Renzi ha stressato la vocazione maggioritaria, ha rotto il bipolarismo e la sinistra si è divisa in mille pezzi».

Renzi sarà il candidato premier?

«Come si può pensare di fare una coalizione senza primarie per decidere chi fa il premier? Io non so se si riuscirà mai a siglare un'alleanza con Pisapia e con Bersani, so che tutte le condizioni necessarie per riuscirci vengono negate».

Spera che Renzi lasci a Gentiloni?

«Il suo è il miglior governo della legislatura, ma il problema non è chi fa un passo indietro o avanti, è se siamo in tempo per salvare questo progetto. All'Eliseo mancavano persino le minoranze, segno che il Pd che celebra se stesso è più che dimezzato».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se il partito di Renzi e FI avranno i voti per governare darà le carte Berlusconi

Il futuro premier
«Come si può fare una coalizione senza primarie per decidere chi fa il premier?»

Primo piano Il centrosinistra

La festa (incompleta) del Pd Renzi: «Il nemico è a destra»

Rosy Bindi: noi esclusi per recidere le radici È un partito dimezzato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688

Si parla di noi